



RASSEGNA DELL'ISTRUZIONE

Novembre/Dicembre 2011-2012

N. 2

LE MONNIER



Bimestrale di informazione scolastica delle Regioni – Anno LXVI

2



**Il diritto allo studio.
Il rispetto al di là
degli ostacoli**

di Giuseppe Pierro



**Intervista a Luciano
Cerioli**

di Carmelo Salvatore
Benfante Picogna



**Scuola in ospedale
e servizio d'istruzione
domiciliare**

di Speranzina Ferraro



**Olimpiadi
dell'Informatica**

di Nello Scarabottolo





EDITORIALE

3

Il diritto allo studio. Il rispetto al di là degli ostacoli
di Giuseppe Pierro

IN PRIMO PIANO

6

Olimpiadi dell'Informatica. Bilancio di un decennio di attività
di Nello Scarabottolo

17

Progetto nazionale "Scienza e automazione". Dal Progetto ai Corsi di formazione
di Giuseppe Marucci

21

Italia in barca a vela. Il mare che unisce
di Antonella Mancaniello

24

Cittadinanza 2.0 e Costituzione. Un percorso di riflessione sulla libertà con gli strumenti del Web 2.0
di Alessia Riccardi

RAGIONAMENTI

30

Intervista a Luciano Cerioli
di Carmelo Salvatore Benfante Picogna

35

Scuola e diversità. Pedagogia della Pace: contro ogni razzismo
di Laura Tussi

39

Quale formazione per i docenti del futuro?
di Ada Maurizio

EUROPA.DOC

44

Introduzione
di Marcello Limina

GLOSSARIO

50

Scuola in ospedale e servizio d'istruzione domiciliare
di Speranzina Ferraro

57

La rete LIM per comunicare, collaborare, imparare, restare uniti
di Giovanna Corbella

60

Tra il bambino in ospedale e il Ministero
di Matteo Uggeri



hanno collaborato

Giuseppe Piero, Dirigente MIUR

Maria Aliberti, Docente ospedaliera SMS "Peyron-Fermi" Torino • **Carmelo Salvatore Benfante Picogna**, Docente utilizzato Ambito territoriale

Caltanissetta • **Luciano Cerinoli**, Psicologo, psicoanalista • **Giovanna Corbella**, Dirigente scolastico SMS "Peyron - Fermi" Torino •

Speranzina Ferraro, Coordinatore nazionale "Scuola in Ospedale e Istruzione domiciliare" • **Marcello Limina**, Direttore generale - D.G. degli Affari

Internazionali MIUR • **Antonella Mancaniello**, Docente utilizzata -D.G. per lo Studente MIUR • **Giuseppe Marucci**, Dirigente Tecnico - D.G. Affari

Internazionali MIUR • **Ada Maurizio**, Dirigente scolastico distaccato Ministero Affari Esteri • **Alessia Riccardi**, Docente IC "Oreste Giorgi"

Valmontone (RM) • **Nello Scarabottolo**, Professore ordinario Dipartimento di Informatica - Università degli Studi di Milano •

Laura Tussi, Docente IC "Via Prati" Desio (MI) • **Matteo Uggeri**, Project Management Politecnico di Milano - METID

staff

Coordinamento editoriale

Giuseppe Zito

Coordinamento redazionale

Francesca Romana Di Febo

Comitato di indirizzo

Ernesto Pellecchia
Franco Inglese
Francesco Mercurio
Diego Bouché
Stefano Versari
Daniela Beltrame
Maria Maddalena Novelli
Giuliana Pupazzoni
Giuseppe Colosio
Michele Calascibetta
Fabio Iodice
Francesco De Sanctis
Ruggiero Francavilla
Armando Pietrella
Maria Luisa Altomonte
Angela Palamone
Maria Letizia Melina
Gianna Marisa Miola

Bimestrale di informazione
scolastica - 2/2011-2012

Direttore responsabile

Sergio Saviore

Redazione

Tiziana Randò

Progetto grafico

Alfredo La Posta

Impaginazione

Marco Catarzi

Segreteria di redazione

Emerenziana Casadei

Servizio abbonamenti

Laura Cappello

Abbonamento 2011/2012

Italia euro 34,40

Estero euro 45,00

Fascicolo singolo euro 7,40

Fascicolo doppio euro 14,70

I versamenti possono essere effettuati sul
c/c n. 30896864 intestato a Mondadori
Education S.p.A. - Servizio Periodici

Direzione, redazione, amministrazione
Periodici Mondadori Education S.p.A.,
viale Manfredo Fanti, 51/53 50137
Firenze (FI)

redazione:

tel. 055 5083220

fax 055 5083240

servizio abbonamenti:

tel. 055 5083237

Sede in Roma

tel. e fax 06 3052092

Registrazione tribunale FI

n. 3001 del 25.01.1982

Stampato negli stabilimenti

tipografici di

TMB Grafiche s.r.l. - Gorgonzola (MI)

Stampato in Italia - Printed in Italy

(Dicembre 2012)

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze derivanti dall'utilizzo di immagini per le quali non è stato possibile reperire la fonte. Garanzia di riservatezza per gli abbonati. Nel rispetto di quanto stabilito dalla L. 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Mondadori Education S.p.A. (Casella postale 202 - 50100 Firenze). Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Mondadori Education S.p.A. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della nostra casa editrice.

Direttore
Massimo Zennaro

Scuola e diversità

Pedagogia della Pace: contro ogni razzismo

di Laura Tussi

La scuola, gli insegnanti, i genitori, devono porsi all'ascolto, all'accoglienza, con la responsabilità molto importante di incentivare alla convivenza pacifica e al dialogo interculturale, ponendosi in atteggiamenti di ascolto delle storie di vita intrise di traumi, frustrazioni, insuccessi che il viaggio di migrazione comporta con lo sradicamento da un altrove remoto di tradizioni, lingue e costumi differenti. Occorre estirpare il pregiudizio, sradicare lo stereotipo per prevenire la ghettizzazione, la discriminazione degli immigrati che tendono a isolarsi dal contesto educativo dei Paesi d'accoglienza, cercando invece ambiti di interazione tra simili e affini, evitando il confronto e il dialogo con l'altro. Una scuola orientata ad un futuro di pace deve aprirsi al rispetto, all'interazione, all'inserimento, incentivando il racconto e la narrazione reciproca delle storie di vita, raccogliendo e annotando esperienze esistenziali, facendo riemergere difficoltà e frustrazioni, analizzando situazioni e circostanze. L'insegnante è chiamato a trasformare gli atteggiamenti aggressivi e violenti in stimoli relazionali positivi, per far comprendere l'importanza di situazioni di confronto e interazione, in prospettive di dialogo pacifico e rispettoso dell'altro. L'inserimento dell'allievo migrante nella classe deve avvenire gradatamente, tramite un'interrelazione reciproca orientata a situazioni non violente e di accoglienza, in ambiti di discussione e dialogo, dove il conflitto non venga assolutamente concepito come negativo, ma si cominci proprio da esso per approdare a situazioni di interrelazione ed interscambio, perché i comportamenti microsociale riflettono sempre prospettive macrosociale. Dunque, una società votata al razzismo e alla discriminazione produce sempre elementi di discontinuità, di intolleranza nell'ambito sociale più circoscritto, come può essere la scuola, la comunità, la famiglia. Dalla scuola deve propagarsi il monito universale della pace e dell'antirazzismo, contro ogni intolleranza, ogni omofobia e discriminazione, nell'accoglienza reciproca di tutti e di ciascuno, nel rispetto dei problemi psicologici e comportamentali, nella valorizzazione delle diversità, dall'omosessualità alle differenze di genere e a tutte le prerogative interreligiose e le caratteristiche culturali, dove è necessario recuperare, riconoscere una per-

sonale identità, per poi riparteciparla con la personalità altrui, per incontri vicendevoli che conducano alla comprensione, in un mondo che necessita di pace a livello sociale ed istituzionale, locale e globale.

Un'adeguata politica interculturale deve porsi l'obiettivo di aprire la scuola ai migranti, tramite percorsi di accoglienza, perché l'istituzione formativa è intesa come luogo educativo di accettazione, interazione e dialogo interculturale.

La scuola che apre ai migranti consegna valori di arricchimento tra culture a tutte le generazioni presenti e operative nel contesto formativo. L'umanità nelle diverse latitudini e longitudini spaziali e temporali è sempre stata nomade e itinerante.

In questa prospettiva l'istituzione scolastica è chiamata ad aprirsi allo straniero, al Rom, al nomade, per concepire il concetto dell'erranza come avventura esistenziale di valorizzazione reciproca, di ampliamento delle prospettive culturali ed interculturali, nei vari contesti formativi ed educativi, dove la differenza è sempre apportatrice di novità, di cambiamento, in una prospettiva positivamente rivoluzionaria, nell'ambito del contesto quotidiano dell'educazione. Il migrante apporta sempre un bagaglio di nozioni, lingue e di esperienze molto ricco e variegato, e nell'incontro con la comunità e la scuola di accoglienza, bambini e genitori di tutte le nazionalità si devono sentire reciprocamente coinvolti in processi di cambiamento, in percorsi dialogici caratterizzati da un'osmosi educativa tra diversi, dove l'altro, il più umile, il differente è sempre apportatore di arricchimento valoriale, in esperienze esistenziali remote e recenti, di traumi, sofferenze, cesure e discontinuità della propria storia di vita. Nel viaggio di migrazione, lo straniero ha conosciuto il disagio, la povertà di Paesi lontani, di costumi, lingue e tradizioni originarie, che nel luogo di accoglienza, come la scuola possono costituire fattori di interesse reciproco tra allievi.

Purtroppo si assiste spesso ad episodi di intolleranza all'interno delle comunità, a tensioni, liti, conflitti, dove l'altro viene messo da parte, escluso, non accettato, perché anche la società stessa discrimina le differenze sotto varie forme ed aspetti, a livello macrosociale. Risulta difficile riflettere



se stessi nell'altro, attivando meccanismi comportamentali pacifici e non violenti di comprensione ed empatia, dove prevale invece l'aggressività e la presunzione di appartenere al gruppo dominante e ritenuto migliore.

A Scuola di Pace. Incontrare l'altro e il sé

Compito dell'istituzione scolastica è educare alla differenza, all'altro, al diverso, per creare presupposti di una cultura dell'accoglienza e per impedire l'omogeneizzazione culturale, dove la scuola si ponga il sostanziale obiettivo di educare a considerare il diverso non come un pericolo per la propria sicurezza, ma come risorsa per la crescita interculturale e valoriale.

L'apertura al diverso è la dimensione fondamentale di una persona libera, capace di sostenere l'insicurezza del relativo e dell'incerto.

La pedagogia della differenza supera l'etnocentrismo educativo che si esprime sperimentando quotidianamente la scuola come comunità di diversi, che non emargina chi non è uguale e chi non è in grado di seguire il ritmo dei migliori.

Gli obiettivi educativi di una scuola che si prefigge di educare alle differenze consistono nel presentare la varietà e la diversità delle culture non come un limite, ma come fonte di arricchimento, perché la differenza non è un elemento da tollerare, ma un bene da tutelare e da valorizzare.

La scuola ha l'obiettivo di agevolare una sempre maggiore coscienza del valore dell'identità culturale, per poter innestare su questa graduale acquisizione l'educazione al dialogo tra le culture e alla cooperazione tra i popoli, formando nei giovani l'atteggiamento di rispetto per l'altro, nella differenza e nell'alterità.

Nella relazione educativa ed interculturale risulta sempre più centrale l'ascolto, per cui la comunicazione educativa avviene a partire dall'altro, in un atteggiamento orientato all'accettazione e all'ascolto attivo, con domande di interazione colloquiale aperta e contestuale.

Il rapporto con l'altro non implica la rinuncia alla propria verità e ai propri valori, che verranno affermati, testimoniati e rivalutati con efficacia, in una convinzione di grande rispetto per la verità e i valori della convivialità e della



Gli obiettivi educativi di una scuola che si prefigge di educare alle differenze consistono nel presentare la varietà e la diversità delle culture non come un limite, ma come fonte di arricchimento

condivisione, in prospettive di reciprocità relazionali. L'atteggiamento di ascolto attivo e la pratica del dialogo conducono i soggetti della relazione educativa alla ricerca comune, dove i ruoli e le competenze rimangono distinti, nel senso profondo dell'avventura umana, del viaggio di scoperta e di crescita e nell'ambito di contesti conviviali ed interculturali.

Insieme alle lezioni frontali, ai compiti in classe, alle interrogazioni, nella prassi didattica, vengono sperimentate altre metodologie, altre tecniche di animazione, altri strumenti di coinvolgimento che incidono profondamente sulla relazione educativa e la rinnovano.

Nella scuola si sono moltiplicate esperienze significative di innovazione metodologica e strumentale, dai giochi di cooperazione e di simulazione, dalla scrittura collettiva al *brainstorming*, che agevolano le competenze di confronto, ascolto, di dialogo e interazione colloquiale con le reciproche peculiarità identitarie, in quanto in ogni attività scolastica si sperimenta una trasmissione culturale. Quando ogni soggetto diviene cosciente del proprio etnocentrismo, nel modo di leggere la realtà e di trasmettere il messaggio culturale, darà un contributo nel modificare e correggere le distorsioni, i pregiudizi, gli stereotipi che affiorano nelle pratiche interculturali, in una concreta rivoluzione copernicana nell'insegnamento delle varie discipline.

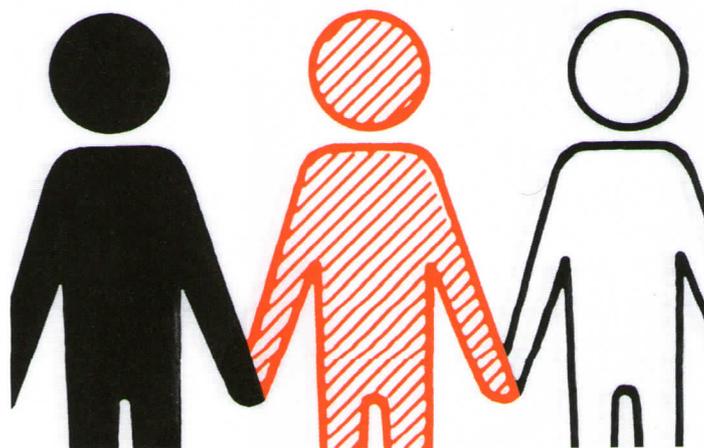
L'altro diventa sempre più un nuovo paradigma dell'educazione nella società multi-etnica.

La differenza è valore, risorsa, diritto verso un'etica della reciprocità.

La differenza è l'inalienabile diritto di ogni persona ad attuarsi e ad espandersi con la sua identità, nelle reciprocità relazionali, affermandosi come umanità ed unità identitaria, differente non solo dagli altri, ma anche da se stessa, al fine di non deteriorarsi nel conformismo e nella ripetizione solipsistica. Dalla percezione negativa dell'altro scaturisce paura e insofferenza, intolleranza e razzismo, mentre da un'accettazione positiva può scaturire un incontro nuovo, un cambiamento, una speranza, perché solo con il coraggio di ripartire dall'altro, dal volto altrui è possibile impegnarsi, al fine di creare le condizioni per il



**La differenza è valore,
risorsa, diritto verso
un'etica della reciprocità**



passaggio dall'umanesimo del soggetto all'identità dell'altro, dalla logica dell'individuo alla cultura della differenza, dall'etica del soggetto al principio dell'alterità, dal singolo alle comunità.

L'etica dell'altro è l'espressione con cui si riassumono gli atteggiamenti di responsabilità, accoglienza, prossimità, solidarietà.

L'incontro con l'alterità è il problema del futuro, con cui affrontare in modo positivo e fruttuoso la modernità.

Nell'età postmoderna, il singolo non avrà un centro né una periferia, in quanto ogni popolo potrà custodire la propria identità e sentire gli altri in una reciprocità che non porta alla contaminazione dell'ideologia del potere, del dominio e della sopraffazione.

La riflessione in merito ai temi dell'alterità, della differenza, della relazione intersoggettiva e interculturale propone il concetto di reciprocità, come paradigma della relazione fondata sul valore della differenza, nell'aspirazione ad un'esistenza completa con e per gli altri.

Educare alla diversità. La pluriappartenenza cosmopolita

Una domanda globale, multidimensionale, un pensiero indagatore e multilaterale possono aprirsi all'avvenire di un'era aperta alla mondialità, orientata all'avventura dell'umano, in una prospettiva di cittadinanza attiva, cosmopolita ed internazionale, nell'itinerario errante e multidimensionale per raggiungere una condizione di pace su tutto il pianeta. La mondializzazione dei diritti umani, della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità, dell'equità sociale e del valore universale della democrazia, favoriscono lo sviluppo di una coscienza che consideri la diversità culturale, non come realtà opposta all'unità dell'umanità borghese e benpensante, ma piuttosto quale fonte di ricchezza, di innovazione e cultura, nel superamento dei limiti, dei confini e delle frontiere nazionali, con l'emergenza di una coscienza cittadina transnazionale che manifesti chiaramente quanto i problemi mondiali richiedano risposte aperte al dialogo interculturale, contro gli effetti di una civilizzazione, in cui domina il quantitativo, il profitto, il prosaico, l'aggressivo.

Numerosi movimenti, istituzioni e realtà culturali attive operano per la pace, sul territorio nazionale e a livello mondiale. La coscienza di questi organismi associativi pacifisti elabora una sorta di internazionale cittadina che potrà condurre al dialogo interculturale ed interreligioso, attraverso la tutela dei più deboli, dei diversi, degli emarginati per un mondo di pace.

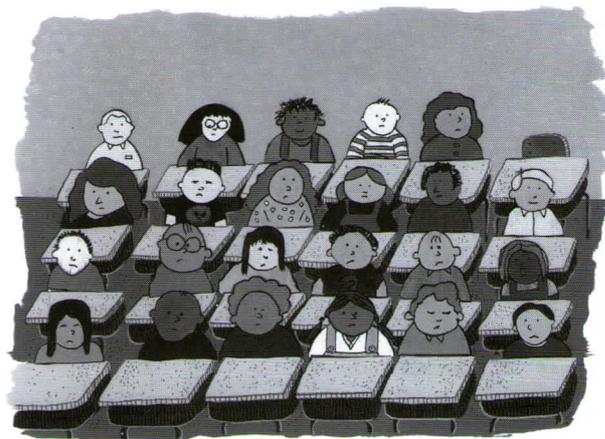
Diversità è l'errare nel molteplice significato di smarrimento, del perdersi nel cercare rifugio, il punto di approdo, il riferimento. Siamo tutti erranti nei nostri errori, nelle paure, nei timori, nello spaesamento quotidiano. Siamo tutti migranti nelle nostre ansie, angosce e paure, alla ricerca di un senso e di un significato per l'esistenza. Nel percorso divergente che produce l'errore, come percorso per comprendere la complessità, l'erranza è la traccia incerta e malsicura dell'esperienza umana verso la giustizia, la verità e la libertà.

Il "clandestino", il migrante, il senza fissa dimora, lasciano il proprio Paese per incamminarsi verso una meta che intuiscono, ma viene loro vietata dalla logica negativa del progresso capitalista, con le implicanze conseguenti di disuguaglianze e ingiustizie economiche, sociali e istituzionali. Come donne e uomini costruiamo un'unica e totale umanità nella pluriappartenenza cosmopolita e internazionale, in un cammino che trasmetta l'esperienza della pluralità, dell'incertezza, dell'emarginazione, della verità, del disagio, nel dubbio, nella precarietà del pensiero, nell'errore, come concezione diversa e alternativa della verità, dove l'erranza della migrazione e dell'esistere diviene esperienza conoscitiva. Colui che crede di detenere la verità diventa insensibile all'errore, considerando negativo tutto ciò che contraddice i suoi presupposti e le sue certezze.

Il percorso per raggiungere la giustizia, l'uguaglianza, la libertà e la verità consiste in una ricerca senza fine che transita attraverso il tentativo, l'errore e l'erranza senza meta, in percorsi itineranti, attraverso la prassi dell'esperienza, nello smarrimento interiore, nel disagio psichico, nel travaglio emotivo dell'avventura del conoscere, tra le cesure e le discontinuità della propria storia, contro ogni tendenza dogmatica, a dispetto dei fenomeni dell'arrivismo, dell'ambizione e dell'egocentrismo.

“

La sfida del nostro millennio è l'educazione al pensiero complesso delle differenze, nell'interazione e nella valorizzazione piena delle diversità, per un mondo orientato alla pace



L'errore è aperto, evolutivo, affronta l'imprevisto, la novità, l'estraneità di un soggetto che cerca, conosce e pensa.

La complessità delle differenze consiste in un ordito di eventi, azioni, interazioni, così da presentarsi sotto l'aspetto inquietante della perplessità, di ciò che è inestricabile nel disordine, scomodo al perbenismo sociale, dell'ambizione personale, che si oppone a uno stile di vita caratterizzato dall'incertezza, dall'emarginazione e dalla precarietà dell'esistenza.

La sfida del nostro millennio è l'educazione al pensiero complesso delle differenze, nell'interazione e nella valorizzazione piena delle diversità, per un mondo orientato alla pace, privo di sperequazioni economiche, senza stereotipi, pregiudizi e conseguenti discriminazioni e ghettizzazioni,

dove non si escluda il più debole, il bisogno, con la riduzione in schiavitù dei diseredati del pianeta. Il pensiero complesso delle differenze prevede due tipi di ignoranza: l'uomo che non sa, ma è proteso alla ricerca, all'apprendimento e l'ignoranza, molto pericolosa, di chi crede che la conoscenza sia un processo lineare, cumulativo, che procede, facendo luce nell'oscurità, ignorando che l'effetto della conoscenza produce anche ombre, errori, dubbi, perplessità e incertezze. Occorre imparare a camminare nell'oscurità, nell'instabilità emotiva ed esistenziale, nell'ignoranza, nella confusione e nel disordine caotico delle differenze, per creare contesti quotidiani di dialogo e processi di pace, a livello globale e planetario.

